

AL DIAVOLO MAGGIORITARIO E LICENZIAMENTI!

La strategia referendaria di attacco frontale ai diritti sociali e politici del lavoro dipendente, dei settori popolari, dei ceti più indifesi, dell'antagonismo e dell'anticapitalismo è stata clamorosamente sconfitta. I referendum radicali che miravano, aggirando il Parlamento, a distruggere ogni forma di difesa dallo strapotere economico e politico del "liberismo" trionfante, sono stati spazzati via dalla percentuale schiacciante di astensionismo cosciente ed attivo, che ha superato le più rosee previsioni: ed il fatto che, tra i voti validi sul referendum pro-licenziamenti, circa i due terzi siano andati al NO completa la vittoria.

E' un grande e confortante successo di chi, dal PRC - che ha fatto, impegnandosi per l'astensione, una scelta originale rispetto alla propria tradizione - ai Cobas, al sindacalismo di base, ad aree dell'antagonismo sociale e politico e della sinistra sindacale, si è battuto sia contro l'attacco agli spazi democratici di rappresentanza sia contro quello ai diritti sociali.

Naturalmente non si può nascondere il ruolo assai consistente avuto da Forza Italia e dalle aree della "nuova DC". L'estremismo radicale e confindustriale si è scontrato con la nuova strategia berlusconiana, che mira ad egemonizzare tutta la vecchia base democristiana ed attrarre a sé vaste aree del sindacalismo confederale e del centrismo politico-parlamentare, avendo imparato a sue spese, dopo il '94, che la gestione del conflitto sociale deve usare mezzi più subdoli e suadenti che il puro attacco frontale anche contro i sindacati di Stato e i classici strumenti di mediazione istituzionale. Per questo, Berlusconi e le aree ex-DC si sono proposti di affossare il sistema elettorale maggioritario e di rilanciare un meccanismo pseudo-proporzionale più efficace sia per i nuovi obiettivi egemonici di Forza Italia sia per i progetti centristi degli ex-DC.

L'asse Berlusconi-D'Antoni-Mastella-Marini ha dato un colpo mortale non solo alle velleità dei guerrafondai Pannella-Bonino, ma anche allo sciocco e ossessivo estremismo maggioritario della sinistra di governo e in primo luogo di quei DS che, con la loro politica da "primi della classe" nell'applicazione del "liberismo" più sfrenato sul piano sociale e dell'autoritarismo più beccero sul piano dei diritti politici e sindacali, hanno collezionato nel giro di pochi mesi sconfitte memorabili, dal "concorsaccio" per i docenti alle elezioni regionali, dalla cacciata di D'Alema-Berlinguer al disastro referendario.

Oggi, la sconfitta della sinistra liberista è un passaggio ineludibile perché il conflitto in Italia possa riprendere dimensioni di massa, continuità e incisività. Dunque, tale sconfitta va resa irreversibile e definitiva e nessuna ciambella di salvataggio va lanciata ad un partito, quello dei DS, che è stato il principale responsabile del grave arretramento, in termini di potere e di diritti, dei settori popolari italiani: nonchè ad una Cgil che, oltre ad avere analoghe colpe, ha per giunta dimostrato di non avere capacità di direzione politica di massa verso i lavoratori, avendo il quesito sui licenziamenti registrato la stessa partecipazione al voto degli altri.

Dopo questa vittoria, obiettivo delle forze antagoniste e anticapitaliste è sia potenziare il conflitto, a partire dallo sciopero generale della scuola del 30 maggio e dalle iniziative contro i "raduni" degli organismi transnazionali "liberisti", sia trovare un terreno comune di programma e di azione a breve e media scadenza, mantenendosi ostili, alla pari, verso centrodestra e centrosinistra, valutati come due varianti di una stessa politica al servizio delle esigenze del capitalismo italiano e internazionale.

COBAS

Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: Via Sannio 61, 00183 Roma

Tel. 06/70.452.452 - 06/77250325 - Fax 06/77.20.60.60

www.cobas-scuola.org e-mail: mail@cobas-scuola.org